

3 Domenica Quaresima - B



Antifona

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. (Cf. Sal 24,15-16)

Oppure:

Quando mostrerò la mia santità in voi,
vi radunerò da ogni terra; vi aspergerò con acqua pura
e sarete purificati da tutte le vostre impurità
e metterò dentro di voi uno spirito nuovo. (Cf. Ez 36,23-26)

Colletta

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene,
che hai proposto a rimedio dei peccati
il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna,
accogli la confessione della nostra miseria
perché, oppressi dal peso della colpa,
siamo sempre sollevati dalla tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

Signore nostro Dio,
che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole,
donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio
diventiamo tempio vivo del tuo amore.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo

Es 20,1-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 18 (19)

R. Signore, tu hai parole di vita eterna.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. R.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. R.*

Il timore del Signore è puro,

*rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. R.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. R.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 1,22-25

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna. (Cf. Gv 3,16)*

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre,
rimetti i nostri debiti
e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. (Gv 2,23)

Oppure:

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. (Sal 83,4-5)

Dopo la comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita
con il pane del cielo, pegno della tua gloria,
fa' che manifestiamo nelle nostre opere
la realtà presente nel sacramento che celebriamo.
Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli:
nella tua bontà concedi loro la grazia
di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna
per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti.
Per Cristo nostro Signore.

Figli nella casa del Padre

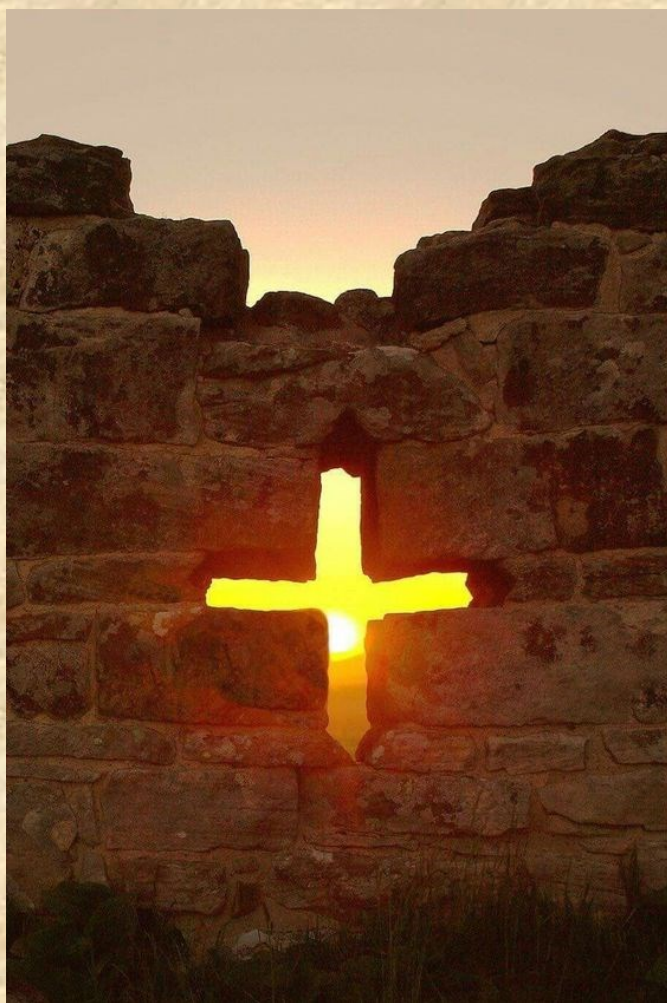
Il terzo passo che muoviamo in questa quaresima ci immette su un cammino alla scoperta del mistero della croce di Cristo, sulle orme dell'evangelista Giovanni, che ci accompagnerà da ora fino alla Pasqua. *"Cristo crocifisso"* infatti è il *"segno"* che Dio offre ai Giudei e la *"sapienza"* che Dio dona ai Greci (ai pagani, cioè a tutti coloro che non appartengono al popolo di Israele), come ci ricorda S. Paolo nella seconda lettura!

Oggi Gesù annuncia la sua morte e resurrezione attraverso un gesto simbolico di grande impatto: trovando nel tempio di Gerusalemme *"gente che vendeva buoi, pecore e colombe e i cambiamonete"* scaccia tutti e tutto fuori dal tempio e getta a terra denaro e banchi dei cambiamonete. Un gesto violento e sconcertante, che vuole muovere a conversione coloro che lo vedono, e noi oggi con loro. Con questo gesto Gesù più che purificare il tempio, intende purificare il rapporto dell'uomo con Dio, di cui il tempio è segno.

Il Tempio di Gerusalemme infatti era il luogo dove ogni pio israelita saliva per celebrare la pasqua, cioè per fare memoria del Dio che lo aveva liberato dalla schiavitù d'Egitto e dove affidarsi al Dio salvatore e redentore. Il tempio non era il luogo dove *"abitava"* Dio perché come ci ricorda Salomone, il primo costruttore del Tempio, *"i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito"* (1Re 8,27). Tuttavia il Tempio è il luogo dove Dio *"pone il suo nome"* (cfr. 1Re 8,29), dove il popolo poteva recarsi per elevare la sua preghiera. Il Tempio è il *"luogo"* della preghiera, della relazione fra Israele e il suo Dio.

Gesù, con il suo gesto, intende smascherare il rapporto falsato che il popolo sta vivendo con Dio e l'immagine di un Dio che attende il sacrificio dell'uomo per intervenire in suo favore. Si tratta di una vera e propria conversione che Gesù esprime con i gesti e con le parole: il tempio, il rapporto con Dio deve passare da *"casa di mercato"* (come dice letteralmente il testo del vangelo) a *"casa del Padre mio"* (Gv 2,16).

Noi uomini facciamo della *"casa del Padre"* una *"casa di mercato"* quando fondiamo il rapporto con Lui su ciò che noi possiamo offrirgli e non su ciò che Lui fa per noi. Dio non è un mercante a cui offriamo qualcosa per avere qualcos'altro in cambio! Non potrebbe



esserci immagine più distorta del Padre! Ed eppure è possibile vivere rapporti commerciali con Lui anche andando regolarmente al tempio, cioè tutte le volte in cui viviamo con Dio una relazione di scambio dove pensiamo che Dio “debba” fare qualcosa per noi perché noi abbiamo fatto qualcosa per Lui!

Gesù è qui per distruggere questa immagine distorta di Dio e per restituirci il volto di un Padre che dona ai suoi figli di abitare una “casa”, cioè una relazione di intimità e familiarità dove Lui ha l’iniziativa dell’amore. Infatti il Padre ha fatto tutto per noi donandoci suo Figlio, Colui che è venuto a rivelarci fino a che punto Dio ha amato il mondo (cfr. Gv 3,16).

La presenza di Gesù, il vero Agnello di Dio, fa scomparire tutte le vittime che noi pensiamo di poter offrire a Dio. Gli animali dei sacrifici non servono più. Per questo vengono scacciati fuori (gesto che solo Giovanni annota rispetto ai vangeli paralleli sinottici).

Ora la relazione con Dio Padre non è più quella mercantile di chi offre sacrifici per ottenere benefici. La relazione con il Padre di Gesù non si “compra”, non la si ottiene come risultato di qualche merito. La relazione con il Padre è e rimane un dono, gratuito e immeritato che possiamo soltanto ricevere. L’accesso a questa relazione è possibile solo perché il Figlio ha aperto per noi la Sua relazione con il Padre. La “*casa del Padre mio*” (del Figlio) è ora la casa di tutti i figli di Dio (nei passi paralleli dei sinottici Gesù dirà che il tempio è “*casa per tutti i popoli*”). Il tempio è la casa dove scoprirci figli nel Figlio. Figli del Padre liberi di abitare la sua “casa” perché liberati dalla consegna d’amore del Figlio: “*Dio mandò il suo Figlio per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli*” (Gal 4,5). Dirà più tardi Gesù stesso ancora ai Giudei che cercano di ucciderlo: “*lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero*” (Gv 8,35-36).

Gesù oggi annuncia che proprio la distruzione del “*tempio del suo corpo*” ad opera dei Giudei (“*distruggete questo tempio...*”) ha inaugurato per tutti la possibilità di entrare nella “*casa del Padre mio*”, nel nuovo tempio della relazione filiale di Gesù con il Padre (“*in tre giorni io lo farò risorgere*”). Relazione d’amore alimentata e sostenuta dal dono del suo Spirito: “*e che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: “Abba! Padre!”*” (Gal 4,6).

Il dono dello Spirito (e non dimentichiamo che per l’evangelista Giovanni lo Spirito è donato sulla croce: “*chinato il capo, consegnò lo spirito*” Gv 19,30) fa di ciascuno di noi un tempio vivo di Lui: “*non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito santo che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo*” (1Cor 6,19-20).

Non servono più le vittime sacrificali del Tempio e il denaro dei cambiamonete. Solo l’offerta d’amore dell’Agnello di Dio “ha acquistato” a Dio dei figli, figli liberi di abitare la “*casa del Padre*”, amando a sua immagine.